

Il tetto di cristallo e la lingua di Trump

di Gily Reda



1. *I'm Your voice*

Sono queste le prime parole con cui Trump apriva il suo programma TV, portato in Italia da Briatore – che ci fece riflettere sul fatto che alla gente piace essere licenziati, piace il capo forte-Divo, al centro dell'attenzione. La lingua dei media celebra il divismo; tutti impariamo a parlarla per l'esperienza di film, tv, rete: ma anche perché l'infarinatura l'abbiamo tutti, fu costruita sulla base del senso

comune, per meglio vendere pubblicità. È una velocissima lingua di superficie, che non fonda nei contenuti ma nella condivisione.

Le donne che sostengono Trump sono come le tante che ognuno conosce: difendono il mondo che conoscono, la società che abitano. Chi lo ha sostenuto diceva "lo mi sento a mio agio con lui". La libertà fa paura a tutti, uomini e donne. Parla semplice, ama le donne del comune immaginario, vittime, nonne, Miss, Lap Dancer, serve/padrone a seconda dell'età e degli status. Che si convincono di aver ragione quando ascoltano le femministe e le storie di sconfitta sociale che narrano; la grandezza umana vince solo se si è una Favorita o una Regina, vince la 'moglie', la figlia, spesso anche tra le vere intellettuali, sa chi lavora nelle istituzioni ed è sincero. *Rara avis* è l'eccezione.

Il successo di Trump è il successo di una comunicazione efficace che presenta senza diplomazia l'opinione di senso comune: *I'm your voice*. La comune verità che il successo arride a chi obbedisce alla storia e lavora duro, e sa agire senza pietà contro chi non ha pietà e/o contro il fratello, se occorre. Per vincere il proprio goal, il proprio progetto, è così che si fa - chi crede nella parola 'solidarietà', il discorso di Papa Francesco, sa fare molte pause, quando occorre. Molti discutono Trump – che però è sincero, vince la battaglia nell'era della fine delle diplomazie, come dimostrano TV e Wikileaks.

2. *Il tetto di cristallo*

Romper il tetto di cristallo è il compito che Hillary ha affidato alle donne di domani: ma l'aveva già detto Simone de Beauvoir, parlando dell'altra metà del cielo. Hillary aggiunge: se non sapete parlare né la lingua/storia degli uomini né quella delle donne: fallirete.

La strada è inventare una nuova storia e una nuova lingua. Basta con la storia delle donne perdenti. Meglio con Maria Bellonci parlare di *Rinascimento privato* (la grande duchessa Isabella d'Estet) o persino come Benedetta Craveri (*Amanti e Regine, Adelphi*): bisogna conoscere il lettore! Ricordo lo sconcerto nel '99 quando mi avvidi che chi aveva 'letto' il libro della Macciocchi sull'eroina Eleonora Pimentel Fonseca, ricordava solo la sua sconfitta di donna, il marito violento, l'esser poco riconosciuta, il pudore tradito in gioventù e vecchiaia... Giovane, era corteggiata dal re per il busto, vecchia, non le fu concesso d'esser decapitata: la regina la volle appesa... Croce ne

capì a grandezza d'esser genio della comunicazione, capace di trasformare Illuminismo e Arcadia in un giornalismo persino brillante: le donne sono maestre di relazioni e comunicazione. *Qui è il Rodano*, dicevano i latini, *qui salta*: è il campo giusto dove lavorare. Hillary è stata antica.

Machiavelli fu sincero, disse quel che tutti sanno, correre per la propria vita è evitare tutti gli assassini – e ce ne ricordiamo ancora di lui. Il secolo delle ideologie l'ha negato a destra e a sinistra, ha visto fiorire fiore nei cannoni, ha inventato la diplomazia del 900: un nuovo metodo di controllo della plebe che non osa. Ma tutti sanno di non vivere nell'Eden, quando vanno in ufficio. Quindi se si guarda con calma, è chiaro che Hillary ha perso perché non si adegua al mondo d'oggi, sincero anche quando spaccia la moneta del dominio come Trump: sa mentire, cioè, *à la mode* del terzo millennio, sollevando polveroni. La Tv non consente più di parlare lingue antiche, Trump ha imparato immergendosi a manifestare spontaneità: nel bene e nel male, volgare e forte, alla faccia dell'eleganza formale del *politically correct*: come si vede in TV, nei salotti arrivano le stesse padellate che in strada.

Trump continua la lotta contro il formalismo che per McLuhan fu l'unica vittoria del '68, la nascita della *società del tu*. La rivoluzione globale ha intaccato le relazioni sociali non il linguaggio politico, sempre più incomprensibile. Le imponenti burocrazie narrate ormai da tante fiction, hanno così imparato a gestirlo come un paravento dei loschi traffici di sempre.

3. Oggi le donne...

Le due facce di Giano esibite: la sconfitta viene dall'esser Clinton, peggio perché Hillary, come i santi e pittori, ma senza la loro genuinità – ha fatto la voce grossa, sempre più grossa. Il potere suo è maschile, altra faccia dell'esser moglie salva-marito di prima. Non ha convinto né donne né uomini, anche se l'esuberanza di Trump poteva favorirla: ma i poteri forti sostengono l'uomo; si pensava vicesse un Clinton, sebbene Hillary. In campagna elettorale ha stancato coi suoi successi, ma resta una donna eccezionale, anche per il coraggio e la faccia tosta: è perciò un ottimo simbolo. Basta capirlo. L'eredità di Hillary è d'essere la prima donna candidata alla Presidenza. Le scale si fanno a gradini, infrangere il tetto di cristallo può essere di chi ha l'età di Chelsie, se impara la lezione. Deve disegnare un futuro oltre Burka e Lap Dance, oltre i protettori più o meno legali e legittimi, ivi compresi corteggiatori, amanti, mariti.

Una legge Merlin? No, certo che no: tanti e tante amano questo mondo. *Yes men e yes woman* ce ne saranno sempre. Ma per chi lo desidera si devono prospettare altre strade, vie di dignità e rispetto. Non si perdoni né all'uomo né alle donne di essere codino, falso e bugiardo – va bene; ma il piano di Venere non ci devono più essere sull'addomesticamento di Marte (come nel quadro di Botticelli). La prepotenza è vinta se in Europa c'è chi ce la fa, anche se a prezzo di delusioni. Va ricordato chi è una moglie e chi è una Merkel – che se ebbe favori furono come quelli che tutti devono accogliere in un orizzonte relazionale. Occorre che lo status di moglie sia pesato nel bene e nel male sempre, mentre lo è solo se c'è un prepotente alle spalle. *Se tutte o quasi le donne di successo* sono Clinton e non Hillary c'è un perché: ed è questo che ha sbagliato Hillary. Doveva combattere la misoginia apertamente, non dicendo d'essere più uomo lei che Trump.

La via delle donne non è ricordare un deludente passato, ma pianificare il futuro: ragionare, insomma, sulla *First Lady* Melania: qui Trump ha di certo mentito.